ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA

COMUNE DI FIRENZE

Dmitry Matvienko

direttore

2022
2023

Julia Hagen

violoncello

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

orchestradellatoscana.it

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

2022
2023

Cosa ascoltiamo questa sera

Sono quasi coetanei il direttore bielorusso **Dmitry Matvienko** e la violoncellista salisburghese **Julia Hagen**. Entrambi nati negli anni '90 e ugualmente cresciuti in mezzo alla musica. Hagen in virtù della famiglia: suo papà Clemens, pure lui violoncellista, quarant'anni fa ha fondato con i tre fratelli il Quartetto Hagen, celebratissimo gruppo d'archi. Poi però maestro di Julia è stato, al Mozarteum di Salisbuergo, l'italiano Enrico Bronzi, altro campione della musica da camera insieme al suo Trio di Parma. Matvienko, invece, si è fatto le ossa grazie al supporto di una squadra di papà putativi, bacchette di primissimo piano in Russia, che l'hanno preso a ben volere: si tratta di Vladimir Jurowski, Vasily Petrenko, Michail Jurowski, dei quali è diventato assistente, e del guru Teodor Currentzis, per cui è stato corista una manciata di stagioni nell'ensemble MusicAeterna. Perché per Matvienko il primo amore è stato, appunto, il canto. E la direzione di coro.
Per questo suo debutto impagina un programma che incrocia classicismo viennese e compositori russi del '900. Da una parte, il *Concerto n.1 per violoncello e orchestra* di **Franz Joseph Haydn**, creduto perduto per due secoli, finché nel 1961 non ne è rispuntata fuori la partitura a Praga, e l'ouverture che **Ludwig van Beethoven** applicò nel 1814 alla versione definitiva della sua unica, tormentata opera teatrale d'ispirazione libertaria e rivoluzionaria, *Fidelio*. Dall'altra parte, a rappresentare la Russia, l'espatriato **Igor Stravinskij**, che scrisse le *Danses concertantes* tra il 1941 e il 1942 nella sua residenza californiana, come gioco costruttivo di pura astrazione, e la *Sinfonia n.9* di **Dmitrij Šostakovič**. Questa, composta nel 1945, era attesa da Stalin come celebrazione della vittoria sovietica su Hitler, e avrebbe dovuto essere magniloquente, grandiosa. Invece l'autore evitò qualsiasi retorica, virando troppo verso la spensieratezza e perfino l'ironia, il che indispettì il regime.

Dmitry Matvienko

direttore

Julia Hagen

violoncello

FIRENZE, Teatro Verdi
venerdì 18 novembre 2022 h 21:00

PISA, Teatro Verdi
martedì 22 novembre 2022 h 21:00

Igor Stravinskij

Danses Concertantes

1. Marche, Introduction
2. Pas d'action - Con moto
3. Thème varié - Lento
   Variazione I - Allegretto
   Variazione II - Scherzando
   Variazione III - Andantino
   Variazione IV - Tempo giusto
4. Pas de deux - Risoluto. Andante sostenuto
5. Marche, Conclusion

Franz Joseph Haydn

Concerto n.1 in do maggiore
per violoncello e orchestra Hob:VIIb:1

I. Moderato / II. Adagio / III. Allegro molto

***

Ludwig van Beethoven

Fidelio op.72, ouverture

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n.9
in mi bemolle maggiore op.70

I. Allegro / II. Moderato / III. Presto /
IV. Largo / V. Allegretto

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

unicoop firenze

concerto trasmesso in differita da
Rete Toscana Classica
RTC RETE TOSCANA CLASSICA

registrazione audio
a cura di
SoundStudioService

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

La musica e oltre ...

rubrica di
Rosaria Parretti

"Sai dove ti trovi?"

Mi guardo intorno. Per chilometri e chilometri c'è solo il nulla.
"In Molise!"

Rat-Man

- 1765 - Concerto n.1 per violoncello di **Haydn**
- 1814 - Fidelio ouverture di **Beethoven**
- 1941 - Danses Concertantes di **Stravinskij**
- 1945 - Nona Sinfonia di **Šostakovič**

In una vecchia registrazione video della ***Sinfonia n.9 op.70*** di **Dimitri Šostakovič** con la Wiener Philharmoniker (1985), Leonard Bernstein aggiunge, prima dell'esecuzione, un'introduzione delle sue, illuminante, in cui racconta di come nella storia delle sinfonie ci sia stata una specie di "mistica della nona"; infatti, pare che, dopo il capolavoro di Beethoven, per quasi centocinquant'anni, i compositori abbiano avuto troppo timore e molti intoppi per arrivare a nove. Schubert scrive una nona magnifica, ma lui non sa che numero sia, le scrive tutte di getto, una di seguito all'altra, e i numeri sono stati dati solo dopo la sua morte, quando sono state eseguite. Schumann e Brahms non superano la quarta. Bruckner lascia la sua nona incompiuta. Mahler s'inventa uno stratagemma, intitolandola "ciclo di canzoni" (*Das Lied von der Erde*), e chiamando "nona" quella che di fatto è la sua decima sinfonia. Nessuno osa misurarsi con la fatidica numero nove. Nessuno, tranne Šostakovič.
Nel 1945, Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno appena sconfitto il male. È l'occasione per scrivere una super sinfonia, una nona maestosa che celebri questa vittoria, e Šostakovič, l'autore della "Sinfonia di Leningrado", pare il più adatto a comporla. Il lavoro gli viene commissionato da Stalin in persona. E lui che fa? Nel primo movimento presenta la più sorprendente delle "none", solenne come un pulcino appena uscito dall'uovo che fa "cip!". Veloce, divertente, una festa allegra e circense, una dichiarazione d'intenti che si fa beffe della "mistica della nona", e probabilmente anche di Stalin.
La prima regola della scrittura comica? Far vedere quanto sono ridicole le regole. Scrivere audacemente di norme stabilite e infrante, muovendo il pubblico al riso. Ed ecco la commedia satirica, che ci porta a ridere dei potenti.
Ma c'è dell'altro.
Immaginate la vostra vita senza il *miles gloriosus* creato da Plauto, il soldato fanfarone che si crede un Achille, la cui spada spasima per far polpette dei nemici, e che alla fine viene burlato e bastonato. È probabilmente il primo antieroe di una serie lunghissima, che dalla commedia latina passa per il Capitan Fracassa della commedia dell'arte, per arrivare al Brancaleone ("da Norcia!") di Vittorio Gassman, a Rat-Man di Leo Ortolani, ad Enzo Ceccotti/Claudio Santamaria di *Lo chiamavano Jeeg Robot*. Secondo il critico letterario Northrop Frye, la figura dell'antieroe incarna la discesa dei temi aristocratici e cavallereschi verso il basso "democratico urbano", spostando la letteratura dal'epico, all'ironico. Vale a dire che i protagonisti dei racconti non sono più degli eroi inscalfibili, ma Checco Zalone, Woody Allen, Zerocalcare, figure deboli, incerte della propria identità e ambigue: dei simpatici o detestabili cialtroni in cui siamo costretti a immedesimarci, e che con la risata mettono a nudo i nostri difetti e le nostre debolezze. Potenza dell'umorismo e della commedia. Chissà se Stalin quando ha ascoltato la *nona* di Šostakovič ha riso.

Rat-Man
di **Leo Ortolani**

2009

Timeline | La vita | Le opere

1700 1800 1900 2000

Dmitry Matvienko

matvienkoconductor.com

dmitrymatvienko

Дмитрий Матвиенко

Si è aggiudicato nel 2021 il Primo premio e il Premio del pubblico alla Malko Competition di Copenhagen, il più prestigioso tra i concorsi internazionali per giovani direttori d'orchestra, dopo essersi classificato terzo e aver vinto il Premio della Critica al Cantelli di Novara nel 2020. Nato a Minsk nel 1990, ha ricevuto le prime lezioni di musica all'età di 6 anni, prima di intraprendere la formazione per corista e maestro di coro al Conservatorio di San Pietroburgo. L'idea di diventare direttore d'orchestra è nata molto presto, intorno ai 9-10 anni, di fronte alle immagini di una registrazione della conduzione del *Poema dell'Estasi* di Aleksandr Skrjabin a mano di Valery Gergiev durante una masterclass per giovani direttori: «*Ero stupito di come una persona possa influenzare la musica attraverso i suoi gesti ed espressioni facciali ... Sembrava davvero magico. Sono passati molti anni da allora, ma penso ancora che questa professione sia completamente magica e misteriosa.*» (dall'intervista di Le Salone Musical). Ha studiato così direzione d'orchestra al Conservatorio di Mosca, ha seguito masterclass di Gennadij Roždestvenskij, Vladimir Jurovskij, Teodor Currentzis e Vasilij Petrenko e nel 2017 ha partecipato agli stage della National Philharmonic Orchestra of Russia diretta da Vladimir Spivakov.

Julia Hagen

juliahagen.com

juliahagencellist

juliahagencello

Classe 1995, la violoncellista salisburghese abituata alle ribalte internazionali fin dall'adolescenza, è una delle strumentiste più promettenti della sua generazione. Già all'età di 5 anni ha ricevuto le sue prime lezioni da Detlef Mielke. Ha poi studiato al Mozarteum di Salisburgo con Enrico Bronzi e all'Università di Vienna con Reinhard Latzko e dal 2013 al 2015 nella classe di Heinrich Schiff. Si è poi trasferita a Berlino per continuare i suoi studi con Jens Peter Maintz presso l'Università delle Arti. Attualmente è borsista della Kronberg Academy, dove lavora con Wolfgang Emanuel Schmidt. Giovanissima, all'età di 14 anni ha debuttato alla Brucknerhaus Linz come violoncello solista insieme all'Orchestra Jeunesse di Vienna; da allora si è esibita in tutta Europa e in Giappone. Il suo repertorio spazia da Bach ai compositori contemporanei, come Sofija Gubajdulina e Krzysztof Penderecki. Nel 2019, insieme alla sua compagna di lunga data nella musica da camera, la pianista Annika Treutler, ha pubblicato il suo primo album con le due sonate per violoncello e alcuni brani di Johannes Brahms trascritti per violoncello (Hänssler Classic).
Suona un violoncello di Francesco Ruggieri (Cremona 1684), che le viene messo a disposizione privatamente.

Igor Stravinskij

/ Lomonosov 1882
/ New York 1971

Danses Concertantes

durata: 20 minuti circa

nota di
Francesco Ermini Polacci

Il mondo della danza accompagna Stravinskij nella sua carriera artistica fin dagl'inizi, quando il compositore conosce i primi straordinari successi scrivendo *L'uccello di fuoco* (1910), *Petruška* (1911) e *La Sagra della Primavera* (1913), tutti balletti nati dalla collaborazione con quel lungimirante impresario teatrale e talent scout che fu Sergej Djaghilev, fondatore della compagnia dei Ballets Russes di Parigi. E a quella dimensione rimandano, per quanto in maniera originale, le *Danses Concertantes*, che risalgono però a diversi anni dopo: nel 1939 Stravinskij si era appena trasferito in America, e fu quella la prima sua partitura scritta là per intero. Nate su commissione dell'orchestra da camera di Los Angeles fondata dal direttore Werner Janssen, le *Danses Concertantes* impegnarono Stravinskij dal 1941 al 1942, quando lui stesso le tenne a battesimo sul podio dell'orchestra committente, ad Hollywood. Nel titolo francofono di *Danses Concertantes* sono messi accanto due termini di forme e generi musicali cari a Stravinskij, quello appunto della danza e quello del concerto, del dialogo fra gli strumenti, facendo di questa partitura una sorta di ibrido: "*Concerto per piccola orchestra*" le definì Stravinskij nel manoscritto, in realtà mettendo insieme con quel sottotitolo una piccola suite di danze. Musica dunque da balletto, ma astratta, senza un elemento narrativo unificatore. E non a caso venne utilizzata, con il consenso di Stravinskij, per un vero e proprio allestimento coreografico: a New York, nel 1944, con la coreografia firmata nientemeno che da George Balanchine. Stravinskij gioca qui con le forme evocate dal titolo, ma gioca pure con gli stili, secondo il gusto per la citazione e la parodia di quel Neoclassicismo che lo aveva avuto fra i padri fondatori, a partire da *Pulcinella* (1920), ancora un balletto. Ma se lì erano stati il Settecento napoletano e Pergolesi a offrire la materia prima, nelle *Danses Concertantes* Stravinskij cita e ripensa la propria musica, ricreandola come attraverso un prisma di colori taglienti e ritmi sferzanti. E a chi gli rimproverò fin dall'inizio una fin troppo facile propensione all'autocitazione, Stravinskij rispose, liquidandolo, che «*le sorgenti riattivate dalle mie opere passate hanno continuamente nutrito il presente: ed è questa una delle ragioni per cui la mia attività dovrebbe essere considerata nella sua interezza*». Il dialogo mai interrotto di Stravinskij con la storia della musica, quasi a voler trovare in essa la casa sicura che il suo essere esule di una vita gli aveva negato, lo portava stavolta a trovare un interlocutore in se stesso. E certo arriva dall'attacco del suo Concerto *Dumbarton Oacks* (1938) la Marche introduttiva delle *Danses Concertantes*, invadente e un po' sbruffona, fatta di cangianti stratificazioni di suono e di accenti spostati. Ma gli esempi potrebbero essere molti, perché gli echi di auto-citazioni arrivano anche da *Jeu de cartes* e dalla *Sinfonia in do*, peraltro di quegli stessi anni. Alla *Marche* seguono tre tipiche forme coreografiche del balletto classico, uno spigoloso quanto enigmatico *Pas d'action*, un *Théme varié* che ricama con leggerezza e toni appuntiti una serie di quattro variazioni, un *Pas de deux* dove oboe e clarinetto (poi anche con il flauto) soavemente dialogano. Il tutto suggellato dal ritorno della *Marche* iniziale e delle sue brusche, turbolente sonorità.

Franz Joseph Haydn

/ Rohrau 1732
/ Vienna 1809

Concerto n.1 per violoncello e orchestra

durata: 27 minuti circa

nota di
Marco Mangani

I due concerti per violoncello di Haydn sono entrati nel repertorio corrente grazie ad acquisizioni della musicologia novecentesca. Nel 1954, il ritrovamento dell'autografo del *Concerto in re maggiore n.2* (1783) smentiva definitivamente l'ipotesi, formulata nell'Ottocento, che il brano si dovesse alla penna del violoncellista Anton Kraft; questi era in realtà l'eccellente membro dell'Orchestra di Eszterhàza per il quale il concerto era stato concepito.
Per quanto concerne il primo concerto, per due secoli se n'è avuta notizia solo grazie alla registrazione fattane dallo stesso Haydn nel catalogo delle proprie opere, redatto intorno al 1765. L'autografo è da ritenersi a tutt'oggi perduto; ma dal 1961, grazie al ritrovamento di una copia in parti staccate presso il Museo Nazionale di Praga, possiamo ascoltare questo autentico capolavoro, nato poco dopo l'assunzione di Haydn alla corte del principe Esterhàzy e, secondo alcuni, pensato per il violoncellista Joseph Weigl.
Il brano ha subito conquistato i maggiori concertisti del nostro tempo, a cominciare da Mstislav Rostropovič.
Sul versante della scrittura strumentale, il concerto presenta tutte le acquisizioni della tecnica del violoncello che si riscontrano anche nella coeva produzione di Boccherini. In particolare, colpisce l'impiego del registro acuto dello strumento, difficile da gestire per tecnica e intonazione; non è probabilmente un caso che, in entrambi i compositori, la ricerca sulle possibilità del violoncello proceda di pari passo con l'elaborazione del genere del quartetto, che emancipa definitivamente il ruolo dello strumento rispetto alla sua tradizionale funzione di accompagnamento. In Haydn, questa scrittura si concilia, già all'inizio degli anni Sessanta, con un notevole impegno sinfonico, evidente tanto nell'impiego degli strumenti a fiato quanto nel rigore formale dei tempi estremi. Al centro l'*Adagio*, che rappresenta un vertice di lirismo raramente eguagliato in seguito dallo stesso Haydn.

Ludwig van Beethoven

/ Bonn 1770
/ Vienna 1827

Fidelio op.72 ouverture

durata: 7 minuti circa

nota di
Francesco Ermini Polacci

Destinato a rimanere la prima e unica opera di Beethoven, *Fidelio* ebbe una gestazione alquanto tormentata. Tratto dal dramma francese *Léonore ou l'amour coniugal* di Jean-Nicolas Bouilly (1798), adattato a libretto da Joseph von Sonnleither, ebbe la sua prima rappresentazione a Vienna, nel 1805, col titolo *Fidelio oder die eheliche Liebe* (Fidelio o l'amore coniugale). Ma, data anche la particolare situazione storica (dopo la vittoria di Napoleone ad Austerliz, i francesi avevano invaso Vienna e la città era in preda allo scompiglio), fu un totale insuccesso. Beethoven vi rimise allora mano, snellendo soprattutto gli atti da due a tre, e in tale veste la fece rappresentare sempre a Vienna, nel 1806, stavolta col titolo di *Leonore*. Ma la faticosa nascita di *Fidelio* non finiva qui, perché Beethoven si decise a un rifacimento ancor più consistente, coinvolgendo stavolta il librettista tedesco Georg Friedrich Treitschke, che semplificò ulteriormente la vicenda concentrandosi sui personaggi. Vicenda che così diventò quella di Leonore, che con abiti maschili e il nome di Fidelio si introduce nel carcere dove è ingiustamente rinchiuso Florestan, il marito, prigioniero politico del governatore Pizzarro; quando viene scoperta, la situazione sta per volgere al peggio, ma il provvidenziale arrivo del ministro Don Fernando fa trionfare l'amore dei due sposi e la libertà.

Questo fu il *Fidelio* andato in scena a Vienna nel 1814, nella versione che ancor oggi l'accredita come un capolavoro di Beethoven. Ma il tormentato travaglio dell'opera si rifletté anche nella composizione dell'ouverture, la pagina sinfonica che l'avvia. Ne esistono, infatti, ben quattro versioni. Quella convenzionalmente chiamata *Leonore II* fu destinata alla versione del Fidelio del 1805, la prima; la *Leonore III*, una pagina di straordinaria potenza narrativa, fu destinata alla versione del 1806, la seconda (ed è stata poi recuperata come una sorta di intermezzo sinfonico che trascina verso la scena finale, grazie ad una tradizione esecutiva ottocentesca che venne consolidata da Gustav Mahler direttore); del novero fa parte anche una *Leonore I*, scritta per un'esecuzione dell'opera a Praga che però mai si tenne. Quella intitolata *Fidelio*, oggi in concerto, venne usata per la veste definitiva dell'opera del 1814, e da allora l'accompagna. Beethoven probabilmente la sostituì perché si era accorto di quanto la precedente *Leonore III* fosse troppo grandiosa nel suo respiro sinfonico per poter funzionare agevolmente da alzata di sipario sull'opera. L'*ouverture Fidelio* è invece rapida e concisa, e proprio per questi suoi caratteri un gioiello di efficacia teatrale. La anima fin dall'inizio una baldanza positiva, un'idea ritmica espressa in tempo *Allegro*, a piena orchestra, subito affiancata da un motivo invece pervaso dallo stupore e da un senso di catarsi, in tempo *Adagio*, che risuona fra corni e legni. Su quella prima figurazione ritmica si basa il tema principale, vera e propria pietra angolare per l'incalzante sviluppo sinfonico che ne deriva. Ricompare anche l'idea dell'*Adagio*, che ora risuona come estatica, grazie al flauto e al clarinetto. Finché non irrompe il *Presto* conclusivo, e quel disegno ritmico ascoltato all'inizio si trasforma in una travolgente cavalcata vittoriosa. L'amore che lega gli sposi Leonore e Florestan conosce così la sua più alta realizzazione e il suo trionfo nella conquista della libertà civile. Affetti coniugali e nobili ideali fra di loro strettamente avvinti. In fondo, tutto il *Fidelio* ci parla un umanissimo desiderio di felicità.

Dmitrij Šostakovič

/ San Pietroburgo 1906
/ Mosca 1975

Sinfonia n.9 op.70

durata: 30 minuti circa

nota di
Francesco Ermini Polacci

Šostakovič nella *Settima Sinfonia* (1942) aveva eretto il monumento della resistenza sovietica all'invasione dell'allora Leningrado da parte dei nazisti, mentre nell'*Ottava* (1943) aveva fatto rivivere tutto l'orrore e la tragedia della seconda guerra mondiale: quasi scontato che, al termine del conflitto, nella Russia di Stalin in molti si aspettassero da lui una nuova sinfonia che festeggiasse, con la tronfia retorica cara al regime, la vittoria definitiva sui tedeschi. A una grandiosa sinfonia celebrativa, con tanto di coro finale, lo stesso compositore aveva del resto pensato all'indomani della fine della guerra: ma uomo di non poche contraddizioni (come contraddittorio fu il suo rapporto con il regime di Stalin) abbandonò presto quell'idea, e la sua nuova sinfonia, la *Nona*, cui si dedicò celermente nell'estate del 1945 sarebbe risultata non solo la più concisa di tutte le altre, ma anche caratterizzata, in generale ma non a senso univoco, da un piglio brioso, da una struttura agile, da una piacevolezza di taglio neoclassico. Nella *Nona Sinfonia* prevale un clima «luminoso e solare» aveva detto Šostakovič ad un giornale, a qualche mese dalla prima esecuzione, avvenuta il 3 novembre 1945 alla Filarmonica di Leningrado sotto la direzione del leggendario Evgenij Mravinskij. Esecuzione che immancabilmente suscitò non pochi malumori: la *Nona* si presentava assolutamente depurata da quella retorica celebrativa tanto auspicata e venne per questo tacciata di superficialità. Šostakovič stesso lo aveva del resto predetto, chissà fino a che punto conscio di questa sua provocazione: «*i musicisti avrebbero provato piacere a suonarlo*», quel suo «pezzetto allegro», «*ed i critici si sarebbero deliziati a stroncarlo*». Cinque rapidi movimenti compongono la struttura della *Nona*, dei quali gli ultimi tre strettamente collegati fra loro. L'*Allegro* d'inizio afferma l'atmosfera luminosa della Sinfonia: possiede la leggerezza scattante della *Sinfonia Classica* di Prokof'ev, e sviluppa presto una marcetta annunciata dal tamburo militare, tipico segnale sonoro di Šostakovič. Toni aggraziati e accenti sarcastici (i grotteschi interventi del trombone), anch'essi caratteristici del compositore russo, sono abilmente fusi in un movimento che, anche in virtù dell'uso del ritornello, non manca di guardare ad Haydn, il modello sinfonico classico per eccellenza. Il *Moderato* successivo è invece una sorta di trenodia, che pare stemperare la patina gioiosa della Sinfonia: vi domina una malinconica e triste melodia, annunciata dai fiati su misteriosi e lenti pizzicati degli archi, che diventa poi appannaggio del solo flauto e che contribuisce a ricreare, in piccolo, la desolazione dei grandi movimenti lenti sinfonici di Šostakovič. Lo spiritato *Presto* riporta all'atmosfera d'inizio, dominato com'è da una gestualità pura estroversione, che fa scatenare, a sorpresa, anche una sfacciata sortita della tromba solista. Ma il *Largo*, che attacca subito dopo, fa di nuovo sprofondare nel baratro più cupo: una lugubre perorazione dei soli ottoni, squarciata da una fatalistico colpo di piatti che pare di Mahler, lascia il posto a una sinistra cantilena del fagotto, che si distende lunga e lentamente, come l'ombra inquietante della guerra appena conclusa. Da lì, proprio nella voce del fagotto, s'innesca a poco a poco il meccanismo vertiginoso dell'*Allegretto* conclusivo: sempre più eccitato, sempre più sbrigliato, quel motivo fa venire in mente Offenbach e, soprattutto, Rossini, e dà vita a una vorticosa, folle cavalcata dai toni surreali e grotteschi. Un'ebbrezza gioiosa portata al suo massimo di giri e che, in Šostakovič, non sai mai quanto sia veritiera.

Visti da dentro

parla
Stefano Zanobini
prima viola dell'ORT

Ammetto tristemente che non ho suonato un granchè di Šostakovič ... eppure mi garba proprio tanto!
A partire dalle sinfonie, che sono un po' il suo cavallo di battaglia. Difatti, se escludiamo il *Quartetto n.8*, che ho eseguito spesso nella versione per orchestra d'archi (l'ultima volta con James Conlon, lo scorso anno, in Stagione), l'unica sinfonia che ho toccato con mano è la quattordicesima, venti anni or sono. Che smacco ...
Almeno, così pensavo fino a poco tempo fa. E invece, ho recentemente scoperto di aver suonato (qualcosina) di ognuna delle 15 sinfonie, senza neppure esserne cosciente!
Vi chiederete: com'è possibile? Sonnambulismo clinico? Trasmigrazione dell'anima da vite passate? No, no!
Una cosa molto piú semplice e banale.
Forse sapete che Šostakovič ha composto una *Sonata per viola e pianoforte*, la sua ultima composizione, il suo testamento musicale. Ebbene, ristudiando la *Sonata* per l'ennesima volta (vi ho detto che Šostakovič mi piace, no? Quindi quando ho tempo la ripiglio in mano volentieri), mi sono accorto che il ritmo ostinato pizzicato proposto dalla viola in apertura del brano è esattamente quello del tema dell'ultimo movimento del *Quartetto n.8*, che a sua volta è una citazione dell'ultimo canto d'amore della protagonista Katerina nell'opera *Lady Macbeth op.29*, che avviene durante una marcia verso un campo di prigionia siberiano.

"Tóh - mi sono detto - *stai a vedere che, data la manía di Šostakovič all'autocitazione, nella Sonata ci sarà qualcos'altro nascosto?"*

Ecco quindi che mi sono messo a rivoltare la partitura come un calzino ... e sapete che ho scoperto? Che oltre all'immancabile "citazione musicale" del proprio nome, alle citazioni di altri compositori (dal *Chiaro di Luna* di Beethoven e dal *Don Chisciotte* di R.Strauss) e altre cosette sparse in qua e in lá, Šostakovič ha riproposto nientepopodimeno che ... tutte le 15 sinfonie! Difatti, nell'ultimo movimento della *Sonata* la viola suona una lunga melodia, che è esattamente un collage di 15 citazioni, poste ben bene in ordine, cosicché la nona citazione riporta le prime quattro note di apertura della *Sinfonia n.9*, quelle che ascolterete stasera eseguite dai primi violini.

Tutto ciò mi ha sollevato. Appartengo al club degli sfegatati fan di Šostakovič ... a ragion veduta!

Proposte discografiche

FENICE
Dischi Fenice

Questi e altri titoli disponibili presso la sede di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
Firenze
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

I consigli di ascolto degli amici di **Dischi Fenice**, questa volta si articolano su una selezione particolare e interessante, attingendo dal vario programma di questa produzione.
Rimanendo in tema **Haydn**, viene proposta la celeberrima e intensa esecuzione del *Primo concerto per violoncello* a firma della musicista britannica **Jaqueline du Pré**, famosa in tutto il mondo e conosciuta come una delle più grandi virtuose del violoncello. Celebre per la sua esecuzione del concerto di Elgar, definita "leggendaria" e "definitiva", all'apice della carriera, nel 1973 all'età di 28 anni, si scoprì affetta da una forma aggressiva di sclerosi multipla, che la spense a soli 42 anni. Qui la potete ascoltare diretta dal marito Daniel Barenboim sul podio della English Chamber Orchestra (Warner Classics, 1 cd €10,00).
Interessante è anche l'interpretazione del direttore russo **Vasilij Petrenko** della *Nona Sinfonia* di **Šostakovič**, in questo cd in coppia con la *Quinta*, due capolavori noti rispettivamente come risposta alle accuse al regime sovietico e per l'esplosivo carattere neoclassico (Naxos, 1 cd €12,00).
Chiude la raccolta di brevi brani, *Later Ballets*, omaggio al genio di **Stravinskij**, tra cui troviamo anche le *Danses concertantes*. Questa selezione ci fa scoprire e apprezzare ancora di più la scrittura meno imponente del compositore russo, andando oltre l'ascolto delle ben arcinote composizioni, nonché capolavori, come la *La sagra della primavera, Petruška* e *L'uccello di fuoco* (Naxos, 1 cd €12,00).

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

VIOLINI PRIMI
Daniele Giorgi *
Virginia Ceri *
Paolo Gaiani **
Patrizia Bettotti
Fiammetta Casalini
Gabriella Colombo
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto
Marco Pistelli
Angela Tomei

VIOLINI SECONDI
Elisa Scudeller *
Franziska Clara Schötensack*
Alessandro Giani **
Alessio Benvenuti
Stefano Bianchi
Clarice Curradi
Marcello D'Angelo
Angela Savi

VIOLE
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Aurora Arcudi
Anna Avilia
Sabrina Giuliani
Daniele Valabrega

VIOLONCELLI
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Simone Centauro
Giovanni Simeone

CONTRABBASSI
Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **
Giovanni Ludovisi

FLAUTI
Giulia Baracani *
Viola Brambilla *
Niccolò Susanna

OBOI
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Niccolò Venturi *

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Davide Maia

CORNI
Andrea Albori *
Mattia Battistini *
Giacomo Bianchi
Gabriele Galluzzo

TROMBE
Stefano Benedetti *
Luca Betti *

TROMBONI
Andrea Falsini *
Salvatore Veraldi
Sergio Bertellotti

BASSO TUBA
Riccardo Tarlini *

TIMPANI
Matteo Modolo *

PERCUSSIONI
Marco Farruggia
Chiara De Sena

** prime parti*
*** concertino*

Photographs di Elliot Herwitt

dal **20 ottobre**
al **22 gennaio**

Le foto di Herwitt

La mostra a Villa Bardini

Gli scatti più celebri della lunga vita professionale del grande maestro della fotografia, Elliot Erwitt che nel luglio di quest'anno ha compiuto 94 anni. È riconosciuto come uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi; i libri di Erwitt, i saggi giornalistici, le illustrazioni e le sue campagne pubblicitarie sono apparse su pubblicazioni di tutto il mondo per oltre quarant'anni. Promosso da **Fondazione CR Firenze** e **Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron**, il percorso espositivo celebra l'opera del maestro, offrendo uno spaccato della storia e del costume del Novecento attraverso oltre 70 scatti, ritratti a grandi star del cinema, potenti del mondo, che vanno oltre i personaggi mostrando la loro intimità e umanità. Per info e biglietti **villabardini.it**

Le Vie ... ultimi giorni per aderire

termine di iscrizione
giovedì **24 novembre**

Ultimi giorni per iscriversi a **Le Vie della Musica**, l'iniziativa dell'ORT che offre agli abitanti del **Mugello**, della **ValdiSieve** e del **Chianti Fiorentino**, la possibilità di partecipare a **6 concerti** al **Teatro Verdi di Firenze** più viaggio andata/ritorno in pullman (offerto dalla Fondazione) al **prezzo speciale di € 90,00.** Primo concerto venerdì **30 novembre.** Per maggiori informazioni e saperne di più sui percorsi degli itinerari e le modalità di iscrizione potete contattarci al numero **tel. 055 0681704** oppure consultare il nostro sito alla pagina: **orchestradellatoscana.it/le-vie-della-musica-22-23**

ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

Concerto di Capodanno

DA VERDI
A PUCCINI

BIGLIETTI
A PARTIRE
DA €15,00

SOPRANO
VIKTORIJA MIŠKŪNAITĖ

DIRETTORE
GIANLUCA MARCIANÒ

TENORE
LEONARDO CAIMI

01 GEN 2023
DOMENICA
ore 17:00

Biglietti in vendita alla
Biglietteria del Teatro Verdi,
Circuito Box Office
e online su **Ticketone.it**

con il contributo di FONDAZIONE CR FIRENZE unicoop firenze

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Tutti al Teatro Verdi!

sabato **3 dicembre 2022**
ore 16:30

posti numerati
Bambini €5,00
Adulti €8,00

Festeggia il Capodanno con l'ORT

domenica
1° gennaio 2023
ore 17:00

Il pupazzo di neve
per bambini e famiglie

Tornano gli appuntamenti del sabato pomeriggio!
In programma un grande classico di stagione: **Il pupazzo di neve**, il cartone animato, con voce recitante e musica dal vivo, tratto dal libro "The Snowman" di Raymond Briggs, che racconta l'emozionante amicizia tra il bambino e il pupazzo da lui costruito nel giardino di casa. A narrare la storia è la voce di **Annamaria Guerrini** accompagnata dall'Orchestra diretta da **Carlomoreno Volpini**.

L'Orchestra della Toscana mantiene anche per il 2023 la tradizione di essere la prima ad aprire il nuovo anno nel suo Teatro Verdi a Firenze, **domenica 1° gennaio ore 17:00**.
In programma arie e danze dalle grandi opere di Giuseppe Verdi, Amilcare Ponchielli e Giacomo Puccini, che tutti conosciamo: *Vespri siciliani, Macbeth, Manon Lescaut, Tosca, Bohème*. Sul podio il direttore **Gianluca Marcianò** dirige l'Orchestra e le voci della soprano **Viktorija Miškūnaitė**, classe 1983 nativa della Lituania, e di **Leonardo Caimi**, tenore calabrese, talento già apprezzato nel mondo.
Biglietti a partire da €15,00 acquistabili presso la Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 055 212320), i punti vendita del Circuito BoxOffice, online su Ticketone.it. Per gli **abbonati ORT** sconto esclusivo del 50% sui primi due settori, mentre per i **Soci Coop** sconto di € 5,00 su tutti i settori.

STAGIONE 2022
CONCERTISTICA 2023

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

30
NOVEMBRE
mer 21:00

musiche di
RENATO MIANI,
C.SCHUMANN
BEETHOVEN

Festa della Toscana

Claire Huangci
pianoforte

Thomas Guggeis
direttore

Il pupazzo di neve

cartone animato
con voce recitante
e musica dal vivo
dal libro "The Snowman"
di Raymond Briggs

03
DICEMBRE
sab 16:30

TUTTI AL TEATRO VERDI!
Gli spettacoli per bambini e famiglie

Fondazione Orchestra Regionale Toscana

via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 2340710
fax. (+39) 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it

FONDAZIONE ORT

Istituzioni Concertistiche Orchestrali

Biglietteria
Via Ghibellina, 97 - Firenze
tel. (+39) 055 2123020
aperta da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00
e 16:00-19:00
e nei giorni di spettacolo
1 ora prima dell'inizio
dell'evento

Teatro Verdi
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore generale
Marco Parri

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore onorario
James Conlon

Direzione artistica
Daniele Spini
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti

Direzione generale, sviluppo e risorse umane
Stefania Tombelli
Andrea Gianfaldoni
Arianna Morganti

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Sara Bertolozzi

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Francesco Bazzani
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Elisa Paterna
Gaia Pucci

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti

Crediti

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Contributi
Gregorio Moppi (2)
Rosaria Parretti (4-5)
Francesco Ermini Polacci (8, 10-11)
Marco Mangani (9)
Stefano Zanobini (12)

Foto
Daniil Rabovsky (cop, 6)
Neda Navaee (cop, 7)
Marco Borrelli (12)
Elliot Erwitt, 1956 (15)
Snowman Enterprises Limited (17, 18)
Mateusz Zahora (18)

SCOPRI TUTTE LE INIZIATIVE CULTURALI PER I SOCI

Teatri, concerti, mostre, cinema...

posto unicoop

Diamo vantaggio alla cultura

unicoopfirenze

Per ricevere tutti gli aggiornamenti sulle iniziative culturali iscriviti alla newsletter dell'informatore online ***www.informatorecoopfi.it***